

**IL MEETING DEL POLO DI INNOVAZIONE****Agroalimentare, dottorati per formare i dipendenti**

L'Università di Teramo lancia proposte per la crescita delle imprese  
Il consorzio Agire: «Il settore dà segnali positivi in barba alla crisi»

**di Paola Toro**  
FRANCAVILLA

Il settore agroalimentare dà buoni risultati in termini di rendimento ed investire nella formazione, anche quella dei dipendenti delle aziende, può far compiere quel salto di qualità che serve alle piccole e medie imprese locali.

Si è svolto ieri mattina il primo meeting dell'agroalimentare organizzato dal Polo di innovazione Agire. Una mattinata di discussione sulle opportunità del settore e sul cambiamento avvenuto nell'ultimo periodo, anche grazie alle iniziative intraprese dal Polo.

All'evento ha partecipato il pro rettore vicario dell'Università di Teramo, Dino Mastrocola, che si è soffermato sull'importanza della formazione. «Tanto le agenzie formative quanto le università sono generatori di innovazione sia per l'arricchimento culturale dei tecnici, che per innovazione di

processo e di prodotto». Il professore si è soffermato sull'opportunità per le imprese, prevista a partire dal prossimo anno accademico, di usufruire del dottorato industriale: «Nell'ambito dei processi formativi quella del dottorato industriale è una novità importante per le imprese poiché consente loro di formare i dipendenti che già fanno parte dell'organico dell'azienda stessa a costo zero».

E a giudicare dai risultati, vale la pena di investire nell'agroalimentare. Il fatturato negli ultimi tre anni è cresciuto del 6 per cento, in controtendenza rispetto alla crisi in corso. Se le imprese vanno bene ne beneficia anche l'occupazione. Secondo i dati del Polo Agire, le grandi imprese hanno fatto registrare addirittura un aumento degli occupati del 19,7 per cento.

Il report del Polo di innovazione ha evidenziato le criticità e i fattori di crescita segnalati

dalle aziende. La scarsa possibilità di accesso a risorse finanziarie e i costi troppo elevati appaiono i principali ostacoli all'innovazione da parte delle imprese del campione del Polo, con l'eccezione delle grandi imprese che invece individuano come maggiore difficoltà quella di trovare partner per farlo.

I dati sono stati approfonditi sul tema "Export, made in Italy e competitività dell'Abruzzo agroalimentare" moderato dal giornalista Marco Panara, coordinatore di "Affari&Finanza" del quotidiano *La Repubblica*. Il vice presidente della Regione Alfredo Castiglione ha sottolineato come funzioni la rete dei Poli: otto quelli già realizzati e altri 5 in arrivo per un totale di 13 consorzi rappresentativi di 1.000 aziende. Il vice presidente di Agire William Di Carlo si è soffermato sulla necessità da parte delle imprese di «partecipare al processo di

crescita avviato con il Polo perché il settore agroalimentare in Abruzzo ha un grande potenziale se saprà puntare alla qualità e all'interazione». «Merito del Polo è stato quello di integrare le grandi e le piccole imprese, consentendo loro di imparare ed individuare i punti di forza delle rispettive dimensioni». Pierluigi Venturini, di Simest spa, ha invece parlato di Confidi, delineandoli come «strumento fondamentale nelle garanzie ai piani di investimento».

Hanno portato la testimonianza di imprenditori anche Chiara Ciavolich, anche presidente della Coldiretti di Pescara, e Carmine Falcone di Pescaradole Srl. Ha concluso Tommaso Chiappa, in rappresentanza dell'azienda Amadori, mostrando come il gruppo abbia affrontato la crisi attuando vari interventi nel campo dell'innovazione.

